

I nuovi meccanismi impositivi produrranno 2,5 miliardi di maggiori introiti a carico delle imprese minori

# Regali alle holding, stangata sui piccoli

L'Ulivo: la riforma fiscale di Tremonti è stata scritta da una multinazionale

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Un provvedimento «cervellotico», con «incongruenze di tutti i tipi». L'ex ministro Vincenzo Visco spara a zero sulla riforma della tassazione sulle imprese voluta da Giulio Tremonti che dal primo gennaio prossimo sostituirà l'Ires all'Irpeg. A stroncare il provvedimento è tutto l'Ulivo, che non si ferma alla «bocciatura», ma avanza una proposta alternativa in 15 punti presentata ieri oltre che da Visco anche da Giorgio Benvenuto, Roberto Pinza, Mauro Agostini e Mario Lettieri.

Il *j'accuse* lanciato dall'opposizione è molto semplice: l'impalcatura (complessa) architettata da Tremonti penalizza le piccole e medie imprese, mentre favorisce i grandi gruppi e le holding di partecipazione. Il risultato è un «regime fiscale tipico dei paradisi fiscali - spiega ancora Visco - nato per le holding in Olanda e Lussemburgo e poi inopinatamente adottato anche in Germania, dove però già stanno tentando di modificarlo». Secondo l'ex ministro, «questa riforma è stata scritta da una grande multinazionale del nostro Paese, a suo uso e consumo». Ma la ricaduta ultima sarà dirompente soprattutto per lo Stato, perché «alla fine le aziende troveranno il modo di "adeguarsi" - conclude Visco - Cioè riusciranno a utilizzare tutti quei passaggi affidati alla discrezionalità (la legge sembra fatta apposta per i fiscalisti) per eludere le imposizioni». Insomma, un doppio effetto: oggi pagano molto di più le Pim, mentre le holding risparmiano. Domani forse riusciranno a «salvarsi» tutti.

Ma quanto pagano in più quelle aziende già «stritolate» dalla crisi economica, a cui Tremonti promette azioni anti-Cina, e che rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo? «La nostra opinione - spiega il diessino Giorgio Benvenuto - è che questo intervento non è a costo zero, ma nasconde una tassa occulta che colpirebbe con 2,5 miliardi di maggiori introiti soprattutto le Pmi. Nei fatti è lo stesso meccanismo adottato sul Tfr, su cui grava una maggiore imposizione per 500 milioni quest'anno e altrettanto l'anno prossimo. In altre parole, si dice che si abbassano le tasse, ma poi a conti fatti ci sono meccanismi nascosti che aumentano la pressione». Quanto alle holding, invece, potranno contare su risparmi tra i 3 e i 4 miliardi. Ma il gravame per le aziende non si ferma qui. «La rimodulazione della Dit l'anno scorso è costata al sistema produttivo 2-3 miliardi, inoltre colpisce settori ad elevata capitalizzazio-

ne, come i mezzi di trasporto, la siderurgia, il legno - continua Benvenuto - L'ineducibilità sulle partecipazioni penalizza il nord-ovest e il nord-est e le aziende tra 10 e 49 dipendenti. A rimmetterci di più sono le microimprese a bassa capitalizzazione che sono diffusissime». Il provvedimento colpisce tutti, ma in particolar modo il Mezzogiorno, «prima vittima di questa pseudo-riforma» (Lettieri).

Le richieste di modifica presentate dall'Ulivo riguardano lo slittamento di un anno dell'introduzione della riforma (al primo gennaio 2005) per evitare «ingorghi» con altri provvedimenti in materia; l'introduzione di clausole di salvaguardia a favore delle piccole e medie imprese che sarebbero penalizzate dal nuovo sistema. Si prevede, poi, una tassazione differenziata a seconda delle dimensioni delle imprese (due aliquote, la prima al 23% la seconda al 33%), la reintroduzione della Dit e per le grandi aziende un unico consolidato invece dei tre previsti. Sarà difficile far passare le proposte, visto che anche questo provvedimento «appare blindato attraverso un commissariamento di fatto della maggioranza» (Benvenuto). In ogni caso il centro-sinistra considera la propria proposta come la base di «un primo documento organico che rappresenterà - dichiara Roberto Pinza - la base della politica fiscale dell'Ulivo nella prossima legislatura».



## Cobas latte

### Presto le mucche a casa Berlusconi

Resta, ad Arcore, a ridosso di villa San Martino, di proprietà del premier, il presidio dei Cobas degli allevatori che chiedono la convocazione di un «tavolo di crisi» sulla vicenda delle quote latte. Ieri i manifestanti si sono dedicati al montaggio di un nuovo tendone e al trasporto di attrezzature «per prepararci a resistere molti giorni - ha spiegato il coordinatore dei Comitati, Roberto Cavaliere - Il presidio durerà molto a lungo. Siamo ancora in attesa che venga fissata la data per un incontro col premier. Nei prossimi giorni, se non si aprirà la trattativa, il presidio verrà anche rinforzato». E oltre ai trattori, gli allevatori potrebbero portare ad Arcore anche le mucche.

BENZINAI

### Sciopero revocato ma non in autostrada

Governo e benzinai hanno raggiunto un'intesa sulla proroga delle agevolazioni fiscali previste per la categoria. Di conseguenza è stato revocato lo sciopero previsto sulla viabilità ordinaria sino alle 7 del 28 novembre. Resta invece per ora confermata per l'agitazione sulle autostrade, in corso da ieri sera sino alle 22 di domani.

WAGON LITS

### Due giorni di lotta contro gli esuberanti

Niente viaggi in vagone letto sui treni delle Ferrovie per uno sciopero di 48 ore su tutto il territorio nazionale proclamato dai sindacati per le intere giornate lavorative del 28 e 29 novembre 2003. L'astensione dal lavoro è stata decisa per protestare contro la procedura di mobilità per 167 lavoratori dichiarati in esubero da Wagon Lits Italia. Un presidio dimostrativo si terrà venerdì dalle 15.30 presso la stazione Centrale di Milano.

PORTO DI GENOVA

### Oggi fermata di due ore

I lavoratori del Porto di Genova aderenti a Filt-Cgil e Fit-Cisl e dipendenti di Autorità Portuale, Terminal, aziende di servizio e soci di Compagnie hanno indetto uno sciopero per oggi con astensione dal lavoro di 2 ore per ogni turno. L'iniziativa è stata decisa dopo l'annuncio da parte del Gruppo Grimaldi di avviare le procedure di messa in mobilità per 49 dipendenti.

SVILUPPO ITALIA

### Un nuovo progetto per il turismo al Sud

Sviluppo Italia scende in campo per rilanciare il turismo attraverso un progetto che parte dalla realizzazione di cinque poli in Puglia, Sicilia e Calabria (investimento complessivo di 770 milioni), che consentirà la creazione di 7.700 camere, un impatto occupazionale di 11.700 addetti (diretti e indiretti) e l'attivazione di flussi turistici attesi in 2,37 milioni di unità l'anno.

Il ministro dell'Economia pensa di punire le Regioni che non rispettano i bilanci obbligandole a creare ulteriori balzelli

## Allegrìa! Il governo impone nuove tasse

**ROMA** Nuove tasse per tutti. Alla ricerca di risorse fresche per la Finanziaria governo e maggioranza iniziano a pensare a nuove imposizioni. Via XX Settembre ha in mente di «punire» le Regioni meno «virtuose», inducendo le amministrazioni ad imporre una tassa ad hoc per la sanità. Quando però qualche parlamentare avanza l'ipotesi analoga per la sicurezza (security tax) si levano gli scudi. «Non ha senso una tassa per finanziare uno dei compiti fondamentali dello Stato», commenta il sottosegretario Giuseppe Vegas. E la sanità allora?

Su quest'ultimo capitolo alcune ipotesi erano orientate a sbloccare l'addizio-

ne Irpef per le regioni che hanno violato il patto di stabilità interno. «La cosa è interessante - commenta Vegas - si tratterebbe di un'imposta ad hoc per il risanamento sanitario che renderebbe visibili ai cittadini eventuali comportamenti poco virtuosi. L'imposizione potrebbe configurarsi come una sanzione per chi non ha tenuto a posto i conti». Detto nel giorno dell'attacco frontale al Patto di Stabilità in Europa ha il sapore della beffa. Tanto che già alcuni sindaci chiedono di rivedere il Patto interno, così come si è fatto in Europa per Francia e Germania. La partita enti locali, comunque, sarà oggi all'attenzione del

governo nell'incontro fissato a Palazzo Chigi tra Comuni, Province e Regioni e Giulio Tremonti. Finora si sarebbero già reperiti 180 milioni per le casse dei Comuni più grandi e circa una ventina per i piccoli, attraverso l'aumento delle sigarette (altri 200 milioni andrebbero ai militari). Le Regioni invece sono ancora a «secco». Quanto alla sicurezza, oggi dovrebbe essere ascoltato dalla Commissione Bilancio il ministro Beppe Pisanu, anche se lo stesso relatore di maggioranza Gianfranco Blasi teme che non si presenti. «I deputati hanno bisogno di documentazione, di materiali - dichiara - ma ce n'è ben poco e da parte

di ministri c'è latitanza».

L'opposizione intanto ha incontrato ieri Cgil e Cisl, registrando parecchie convergenze nelle critiche alla legge di bilancio «C'è un grave disastro nei conti pubblici. Nel '98 c'era un avanzo primario del 5,8% del Pil, e oggi siamo a meno 2%. In poco tempo si sono mangiati circa 100.000 miliardi di vecchie lire», ha commentato all'uscita Luciano Violante. Contro la Finanziaria il centro-sinistra si mobilita e organizza tre manifestazioni a dicembre: a Bergamo l'11 a Bologna il 12 e in Basilicata il 12 o il 13 (data da definire).

b. di g.

**GIORNI DI STORIA**  
**La rivoluzione di maggio**  
 Anche se il nostro maggio ha fatto a meno del vostro coraggio  
 FABRIZIO DE ANDRÈ  
 Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.  
 In edicola da domani con l'Unità a euro 3,30 in più  
**l'Unità**  
 GIORNI DI STORIA 15  
 all'unita.it